



ECONOMIA ITALIANA

Testata online indipendente



http://www.profilmec.it

- Home
- L'Editoriale
- Prima pagina
- Leader di mercato
- Storie d'impresa
- Punto&Virgola
- Arte e Cultura
- Di Giallo in Giallo
- Visto da Lei
- Fisco&Cittadini

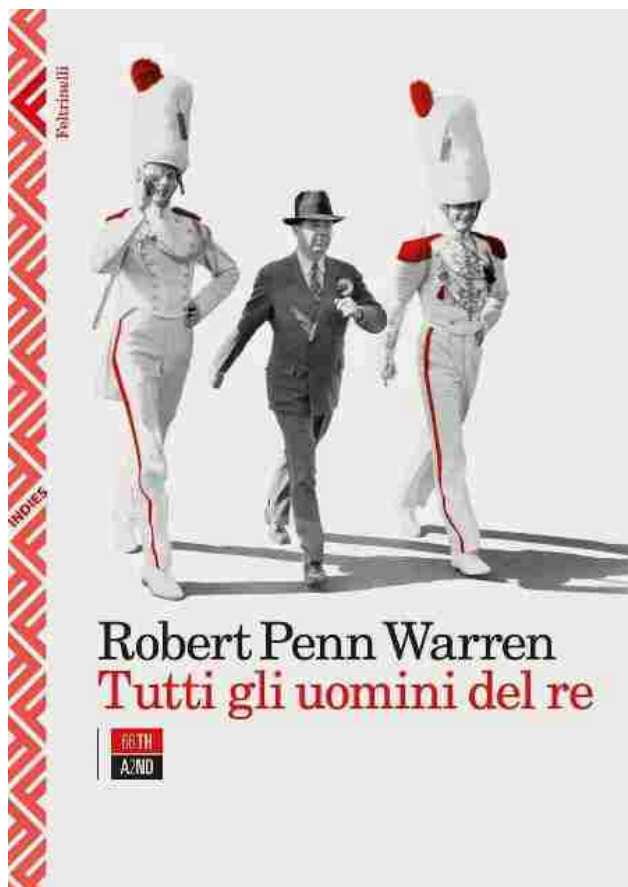
Share |

Se l'unico crimine è quello di essere un uomo...

Dalla polvere del passato torna in libreria Robert Penn Warren con *Tutti gli uomini del re*, un graffiante affresco storico della letteratura americana

04/08/2014

di MADALENA DALLI



Difficilmente un affresco storico si nutre di metafora sociale in abbinata a un'alta tensione descrittiva e, al tempo stesso, di un immaginario poetico fuori dal comune. In quanto è raro che uno scrittore riesca a giocare a tutto campo nell'ambito narrativo. A riuscirci è stato l'americano **Robert Penn Warren** con *Tutti gli uomini del re* (66thand2nd, pagg. 568, euro 22,00, traduzione accurata di Michele Martino), una pubblicazione che fa parte della collana *Indies*, in altre parole il laboratorio permanente di ricerca letteraria, cantierizzato insieme a Feltrinelli, volto a far emergere le voci più interessanti della narrativa contemporanea. Si tratta di un lavoro che sin dalla sua prima pubblicazione, nell'agosto del 1946, venne considerato alla stregua di un classico della letteratura a stelle e strisce del Novecento. Un lavoro che peraltro, in corso d'opera, l'autore aveva a più riprese rimaneggiato - pur non pregiudicandone la grandezza e l'impatto - per adeguarlo alle esigenze del mercato e alle consuetudini letterarie del tempo (il dattiloscritto originale, conservato presso la Beinecke Library della Yale University, è infatti punteggiato di correzioni e

annotazioni a margine, in parte volute dall'editor Lambert Davis).

La qual cosa non deve stupire più di tanto in quanto la penna di Warren sapeva addentrarsi con intrigante semplicità in qualsiasi tema, ferma restando la sua posizione politica, per via della sua innata versatilità. Lui che è stato il primo poeta laureato del suo Paese, un critico letterario di peso, uno dei fondatori del "New Criticism" in America nonché membro del direttivo della Fellowship of Southern Writers (il Sodalizio degli Scrittori Sudisti), oltre che l'unico ad aver vinto il Premio Pulitzer sia per la narrativa (appunto con il lavoro che stiamo proponendo, nel 1947) che per la poesia (addirittura due volte: nel 1958 con *Promises. Poems 1954-1956* e nel 1979 con *Now and Then. Poems 1976-1978*).

Nato a Guthrie, nel Kentucky, Warren frequentò il liceo Clarksville High School, quindi la Vanderbilt University e poi la University of California di Berkeley. Successivamente si laureò in Lettere alla Yale University come "Rhodes Scholar" del New College di Oxford, in Inghilterra. Era il 1930 e in quello stesso anno cominciò la sua carriera di docente al Southwestern College di Memphis e si sposò con Emma Brescia, dalla quale divorziò nel 1951 per portare all'altare, un anno dopo, Eleanor Clark. Dalla quale ebbe due figli, Rosanna e Gabriel. Sempre a titolo di cronaca, ricordiamo che Warren ricevette anche una "Guggenheim Fellowship" per studiare in Italia durante la dittatura di Benito Mussolini e che a portarlo via dalla scena di questo mondo sarebbero state, il 15 settembre del 1989, delle complicazioni legate a un

In evidenza

Palestrina, la patria del "princeps musicae" e della Dea Fortuna

Noli, la quinta Repubblica Marinara

Nel "Castello della Paura" ne succedono di tutti i colori

Se l'unico crimine è quello di essere un uomo...

Cortona, città etrusca nel cuore della Toscana

Ma cos'era realmente successo nella casa dei sette abbaini?

Gerontocrazia: il sistema economico che paralizzava l'Italia

NEWSflash

Estate: torna l'allarme zanzara tigre

Souvenir: cibo per 1 italiano su 4

Finlandia: Helsinki senza auto nel 2025

Vacanze: 4.813 le bandiere del gusto

Confcommercio: la pressione fiscale mortifica la crescita

Spagna: cresce il Pil

5.500 ettari di terreni pubblici agli under 40

Fiducia imprese al top da agosto 2011

Un tesoro sul fondo del torrente

Camere tagliano salari ai dipendenti

Vacanze: 9 agosto unico giorno da "bollino nero"

Musica e poesie nel cuore della Romagna

Confindustria Assoconsult: sì alla riforma della PA, ma bisogna puntare sull'Europa

cancro osseo.

Venendo al dunque, va sottolineato che buona parte delle opere di Warren riflettevano temi e mentalità tipiche del Sud. E così anche per *Tutti gli uomini del re*. Pubblicato quando era professore all'Università del Minnesota e oggetto di due riproduzioni cinematografiche nel 1949 e nel 2006, si ispira alle vicende del governatore della Louisiana Huey Long, il quale giunse al potere con un programma populista e progressista, finendo comunque per rivelarsi alla stregua di un politico autoritario e corrotto.

Non a caso il canovaccio si nutre di una amara riflessione: «Il mio unico crimine era di essere un uomo e vivere nel mondo degli uomini, e una pena speciale a cosa serviva? Il crimine e la pena, in questo caso, coincidono. Sono la stessa cosa». Teniamo presente che siamo negli anni Trenta quando Willie Talos, un giovane di origini contadine, diventa quasi per caso governatore di un non nominato Stato del Sud e promulga una serie di riforme populiste che migliorano le condizioni di vita delle classi disagiate. Dietro comunque questo personaggio c'è una pagina di storia e - come già anticipato - un uomo molto controverso, appunto Huey Long, quarantesimo governatore della Louisiana dal 1928 al 1932, democratico, sostenitore di Roosevelt, promotore della cultura, fondatore di ospedali e di scuole, riformatore del sistema pensionistico. In ogni caso un personaggio discusso e malvisto, tanto da essere assassinato nel 1935.

A narrare questa vicenda è il giornalista Jack Burden che, affascinato dalla personalità di Talos e vittima del senso di colpa per le sue origini aristocratiche, ne diviene il più fedele e spregiudicato collaboratore. Il tragico evolversi dei fatti porta Burden a mettere però in discussione la convinzione che nessuno può essere considerato responsabile per le conseguenze di un'azione nel caotico dispiegarsi della storia.

«Affresco storico e metafora sociale, caratterizzato da temi universali come lo scontro di classe, la perdita dell'innocenza e la disillusione ideologica, *Tutti gli uomini del re*, a quasi settant'anni dalla pubblicazione, conserva intatta tutta la sua forza e la sua attualità». Avendo fatto entrare il nome del protagonista nella memoria letteraria collettiva - come ha avuto modo di annotare la scrittrice statunitense Joyce Carol Oates - insieme al capitano Achab, Huckleberry Finn, Jay Gatsby, Holden Caulfield, Harry "Rabbit" Angstrom e pochi altri.

(riproduzione riservata)